

GUERRA IN BOSNIA.

Si riaccende il conflitto anche nella capitale
dopo la decisione Usa di non impedire il riambo dei musulmani



Un militare delle Nazioni Unite presidia una via di Sarajevo nei pressi dell'Hotel Holiday Inn, bombardato ieri

Un peso enorme
sulle fragili spalle
dell'Europa

GIANGIACOMO MIGONE

LE NOTIZIE che riguardano l'ex Jugoslavia non sono buone e il minimo che si possa dire. Dopo la sconfitta elettorale, il presidente Clinton ha deciso di ottemperare alla richiesta della maggioranza del congresso, sospendendo unilateralmente il controllo dell'embargo delle armi nei confronti della Bosnia. In tal modo si rafforza la tendenza già in atto da qualche settimana, che porta ad una intensificazione e ad una estensione del conflitto e, d'altra parte, si apre - all'interno dell'Onu e della stessa Nato - una tensione che trova Washington e le capitali europee (soprattutto quelle che finora hanno fornito i caschi blu presenti sul territorio) schierati su posizioni opposte.

Dal momento in cui si è acciuffato il conflitto è stato chiaro che europei ed americani non erano disposti ad intervenire militare con truppe terrestri per imporre una loro soluzione. Tuttavia fino ad oggi la cosiddetta comunità internazionale ha evitato di spingere tale temora alle sue estreme conseguenze lasciando libere le parti in campo di farsi giustizia con le armi. È prevista una linea che si potrà bene definire di intervento moderato, di ispirazione prevalentemente europea, ma con il concorso di Washington e di Mosca, che ha lo scopo di limitare e congelare il conflitto in attesa che possa prevalere una pace di compromesso, come quella proposta dal gruppo di contatto, con un parziale riconoscimento delle conquiste soprattutto serbe, a spese della Bosnia. Strumenti militari di tale politica sono le *no fly zone* per ostacolare l'uso serbo dello spazio aereo, le incursioni aeree della Nato (anche se assai prudenti e selettive), la presenza sul territorio dei caschi blu e un'applicazione non rigorosa ma significativa di un embargo generalizzato contro le armi e di sanzioni contro la Serbia.

Non è difficile prevedere che un eventuale alternativa a questa linea di condotta non prenderà la forma di una restaurazione in grande stile della legalità e dei principi di convivenza pacifica da parte della comunità internazionale, ma, nel corso della guerra del Golfo, ma piuttosto quella di un incalzamento di fatto all'intensificazione, cosa ancora più pericolosa all'estensione del conflitto, perché alla liberalizzazione dell'embargo di armi nei confronti dei bosniaci potrebbero succedere in rapida successione il ritiro dei caschi blu, un impegno militare diretto di Belgrado, appoggiato da Mosca, il coinvolgimento della Turchia e del mondo musulmano a favore della Posta, con il rischio di trasformare un conflitto crudele ma circoscritto in una sorta di guerra di religione estesa a tutti i Balcani. Fin dall'inizio circola una tesi cinica secondo cui sarebbe meglio permettere che quei popoli «si scannino tra loro». Paradossalmente si tratta di un cinismo non fondato su una realtà che, ad esempio, esiste nel caso della guerra fra Iraq e Iran, e cioè la giurisdizione di una non estensione del conflitto ipotesi che invece, nel caso dell'ex Jugoslavia, è stata presente sin dall'inizio.

NE CONSEGUENZA CHE per evitare una catastrofe occorre continuare ad assicurare la delimitazione del conflitto intensificando le pressioni sui serbo-bosniaci, perché accettino il piano di pace formulato dal gruppo di contatto. Poiché è prevedibile che gli orientamenti di Washington saranno sempre più condizionati dalla politica interna - tra tutte un presidente debole che ha bisogno di appoggi forte ma senza mettere a repentaglio vite umane americane - sull'Europa incombono responsabilità crescenti, forse eccessive per le sue spalle ancora fragili. Si tratta di tenere in piedi l'embargo se necessario, surrogando le navi americane o, se venissero definitivamente ritirate, ma senza far venir meno la pressione della Nato e la presenza dell'Onu ai fini di continuare a circoscrivere il conflitto e premere su Pale. Un compito assai arduo nelle nuove circostanze, come indica il fin troppo trasparente avvertimento costituito dagli ordigni di marca serba lanciati contro l'Hotel Holiday Inn di Sarajevo.

Fuoco serbo sull'Holiday Inn

La Francia: «Se si infrange l'embargo, ci ritiriamo»

Camere con vista
sul viale
dei cecchini

Colpito l'Hotel Holiday Inn a Sarajevo. Tre granate lanciate dai serbi bosniaci hanno provocato un grande incendio nell'albergo che ospita centinaia di giornalisti di tutto il mondo. Nessuna vittima, un ferito tra i soccorritori. Una rappresaglia contro la decisione Usa di lasciare che le armi arrivino ai bosniaci? La Francia minaccia di ritirare i propri caschi blu. Il Consiglio di sicurezza ammonisce i serbi della Krajina a non intervenire a Bihać.

MAURO MONTALI

Proprio bello con quel suo colore giallo scampagnato lo è mai stato. Ma quando fu inaugurato per le Olimpiadi del 1984 i sarajevesi ormai assai fieri di quell'Hotel Inn che ai loro occhi appariva come molto molto occidentale. La grande hall abbellita con piani e con il bar a vista i due ristoranti «regionale» bosniaco ed erzegovino e quello internazionale, il Casino i negozi l'ufficio della Hertz. Tutti quelli che contavano in città allora andavano in quell'albergo. Ma la sua fama più autentica è duratura. Il Holiday Inn se l'è conquistata con la guerra. Ai suoi piani più alti si erano nascosti il 5 aprile del 1992 i cecchini primi cecchini che spararono sulla folla che stava festeggiando la dichiarazione di indipendenza. Fu il miglio della guerra e fu l'inizio dell'assedio di una città che si prolunga ancora oggi e che è diventato il più lungo della storia moderna. Il 19 settembre di quest'anno ha superato per lunghezza quello di Leningrado il primo gennaio del 95 saranno mille giorni.

Oggi il Holiday Inn è l'unico albergo rimasto parzialmente in piedi della città. È qui che scendono i giornalisti di tutto il mondo per raccontare - forse inutilmente - la indifferenza delle grandi potenze - l'agonia della capitale bosniaca e dei suoi cittadini. Qui venivono le delegazioni dei governi in visita a quello bosniaco. Qui vivono i diplomatici (ieri gli uffici della missione Usa sono stati sgomberati in tutta fretta dopo l'arrivo delle cannonate) qui ancora sostano i convogli umanitari.

I telespettatori di tutto il mondo hanno imparato a riconoscerlo. E la sua tozza mole sbriciolata che si vedo allorché le immagini di danno conto delle azioni degli «sniper» e fanno vedere uomini e donne che corranno, raccapricciati, per sfuggire alla loro mira assassina. L'Hotel Holiday Inn infatti si trova lungo la grande arteria che i sarajevesi hanno ribattezzato «strada Alley» che va dal vecchio centro austriaco della città verso l'aeroporto.

Davanti all'albergo c'è il museo nazionale, architettura neo classica fin de siècle che fin dall'inizio della guerra fu uno dei bersagli preferiti dai verbi asciuttanti. In poche settimane fu colpito da 360 granate.

Vocabolari all'inizio di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda delle incertezze dell'attuale politica americana nella sorveglianza dell'embargo sulle armi dirette alla Bosnia. Dall'Italia dove Claes ha visitato le basi operative dell'Alleanza (in Veneto e a Napoli) la replica a Washington non si è fatta attendere rilievando una forte irritazione per il fatto che il quartier generale di Erevan ed il suo segretario hanno appreso della decisione di Bill Clinton di trasporti indietro sull'onda